



MONTE BARRO

duemila**6**

Sulle *Al* del tempo...



gennaio

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

febbraio

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28					

marzo

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30	31		

aprile

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30

maggio

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	31				

giugno

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
			1	2	3	4
5	6	7	8	9	10	11
12	13	14	15	16	17	18
19	20	21	22	23	24	25
26	27	28	29	30		

luglio

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
					1	2
3	4	5	6	7	8	9
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31						

agosto

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
	1	2	3	4	5	6
7	8	9	10	11	12	13
14	15	16	17	18	19	20
21	22	23	24	25	26	27
28	29	30	31			

settembre

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	

ottobre

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					

novembre

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
		1	2	3	4	5
6	7	8	9	10	11	12
13	14	15	16	17	18	19
20	21	22	23	24	25	26
27	28	29	30			

dicembre

lun	mar	mer	gio	ven	sab	dom
				1	2	3
4	5	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16	17
18	19	20	21	22	23	24
25	26	27	28	29	30	31

Referenze fotografiche:

A B F N

Simon Pierce

D

Archivio Combi

E G

Foto Rota

H I M P

Foto Giudici

L

Giorgio Buizza

PREMESSA

I giardini di Villa Bertarelli si distendono su un'area di circa 7000 mq, digradando a diverse quote comprese tra i 370 m. e i 345 s.l.m. lungo il declivio tra la facciata posteriore della villa e la strada sottostante che collega Galbiate a Sala al Barro.



Fondamentalmente sono costituiti da un **giardino formale all'italiana** che si sviluppa su un terrazzo sorretto da un muraglione interrotto da scalinata scenografica che a sua volta racchiude una fontana settecentesca e un ninfeo; ai suoi piedi si distende un più contenuto **giardino all'italiana** con aiuole geometriche e con **serra A** comunicante con una **grotta artificiale B** con scherzi d'acqua; nella parte inferiore e più consistente dell'area, modellata artificialmente a forma di anfiteatro verde, si distende un **giardino paesistico** di impronta romantica. Il giardino quindi si articola in tre distinte unità ed è per questo che la presente illustrazione è al plurale.



A questo punto possiamo sottoscrivere con piena cognizione la definizione che **Francesco Süss** diede nel 1980 di questo "pregevole" giardino a terrazzi multipli: di **disegno intermedio tra gli schemi italiani e quelli paesaggistici**, dunque con una impostazione eclettica.

Il Parco Monte Barro, al termine dei lavori di recupero, attuati su progetto del dr. agr. **Giorgio Buizza**, ha voluto assumere come argomento del calendario 2006 i **percorsi verdi** all'interno di questo microcosmo: ciò a memoria di antiche fruizioni all'insegna del diletto estetico e per presentare nuove fruizioni rese possibili dalle attività del **Centro Flora Autoctona**, gestito, su mandato regionale, dal nostro parco e avente sede proprio presso la villa con il supporto appunto dei giardini.

L'immagine del **Tempo alato C** che adorna il settecentesco giardino di Valsanzibio (Pd) è qui assunta come metafora dell'*excursus* fra passato e futuro dei nostri giardini; il percorso che dal camminamento sotterraneo e dalle grotte porta all'aperto, è metafora del passaggio dall'ignoranza alla conoscenza o anche dalla perdizione alla salvezza.

I giardini, così come si presentano oggi, sono il risultato di vari interventi succedutisi nel tempo, dall'800 al primo 900 quando proprietari della villa erano i Ballabio e i Bertarelli.

Purtroppo non possiamo disporre, al riguardo, di adeguata documentazione, salvo che per la cancellata a forma di esedra che, di fronte all'ingresso monumentale, delimita l'ingresso al **brolo D**, disegnata nel 1816 dall'arch. **Giuseppe Bovara** e per l'ultimo periodo tra fine 800 e i primi anni del Novecento, quando i Bertarelli hanno incaricato di sovrintendere ai lavori di ampliamento e riassetto dei giardini prima l'ing. **Carlo Santamaria** e subito dopo l'arch. **Piero Portaluppi**, quest'ultimo determinante anche nel restauro della villa tra il 1911 e il 1913.

I VALORI STRUTTURALI DEI GIARDINI

Il motivo architettonico della ricreazione degli spazi della villa rimbalza nelle architetture vegetali scandite nel *parterre* del primo terrazzo da arabeschi, veri capolavori dell'*ars topiaria E*, modellati con la potatura e cure specifiche in forme prestabilite; proprio alle volute del bosso topiato, il Portaluppi si ispirò, per i girali curvilinei delle ringhiere in ferro battuto della facciata del palazzo rivolta ad occidente.

Un altro apporto dell'architetto milanese è riconoscibile nella grande fontana inferiore, la cui forma trilobata rimanda alle aperture dell'incantevole loggiato, di matrice *déco*, che dà sul cortile d'onore della villa storica.

In definitiva il giovane e promettente architetto (era allora sui venticinque anni) rivisitò e arricchì le forme preesistenti integrandole, nel secondo terrazzo con aiuole geometriche delimitate però da cordoli con orlature arciolate e con fontana circolare nei pressi dell'esedra **F**.

Il giardino inferiore, di impronta paesistica e romantica, è molto più vasto dei due terrazzi superiori: non si vuole più domare la natura, come nel giardino all'italiana, bensì riscoprire, addolcendola, la sua "naturalità", con una ben selezionata varietà arborea che faccia ala al fulcro di tutto il compendio, ossia alla dimora dei signori Bertarelli, con esemplari di alto fusto che fungono da spese quinte arboree **G** di mascheramento degli edifici confinanti.

MONTE BARRO

Sulle ali del tempo...

Percorsi verdi nei giardini di Villa Grazia già Villa Bertarelli

di Giuseppe Panzeri



C

Anche gli stessi confini dell'intera area adibita a giardini, sono mascherati dalla vegetazione, per creare l'illusione ottica di un *continuum*, fino all'orizzonte. Vengono poi introdotti artifici come i camminamenti sotterranei e le grotte, preordinati a finalità ludiche: l'inseguimento e la ricerca delle vie d'uscita come occasione di piacere per i visitatori; ma anche una ostentazione della magnificenza del proprietario, volta a suscitare moti di meraviglia e di apprezzamento, non disgiunti da occasioni di riflessioni scientifiche, in sintonia con lo spirito dei tempi permeato dalla filosofia positivista. Le grotte e la serra divengono studioli e laboratori, nel *grembo della terra*, per inventare mondi sconosciuti con raffinato gusto enciclopedico: in esse vengono realizzati *jardins d'hiver*, giardini protetti, ove vengono coltivate quelle essenze che difficilmente potrebbero acclimatarsi all'esterno.

IL PATRIMONIO BOTANICO

Ecco ora, nelle parole del dr. Giorgio Buizza, un'esautiva presentazione del patrimonio arboreo e arbustivo dei giardini.

"Grandi alberi fanno da cornice alla scenografica visuale verso i laghi: faggi nelle varietà purpurea e pendula (*Fagus sylvatica purpurea* e *pendula*), cedri (*Cedrus deodara* e *C. atlantica*), abeti rossi (*Picea excelsa*), tassi (*Taxus baccata*), pini silvestri (*Pinus sylvestris*), criptomerie (*Cryptomeria japonica*) e araucarie (*Araucaria araucana*). Altri alberi di grandi dimensioni, arbusti e rampicanti forniscono note di colore con l'alternarsi delle stagioni; tra questi si ricordano le querce rosse (*Quercus rubra*), i carpini (*Carpinus betulus*), la glicine che riveste l'esedra (*Wisteria sinensis*) e la vite canadese (*Parthenocissus quinquefolia*) i cui rami sono ormai assimilabili a veri propri tronchi legnosi adagiati alla base dei muri.

Nuclci di palme (*Trachycarpus fortunei*) sono sparsi tra le aiuole a connotare, insieme con gli allori (*Laurus nobilis*) e gli ulivi (*Olea europaea*), una condizione climatica e una esposizione particolarmente favorevole, tipica dell'area dei grandi laghi prealpini.

Merita una citazione un esemplare di podocarpio (*Podocarpus macrophylla*), a portamento arbustivo, molto ramificato e con foglie persistenti, lucente e compatto, poco comune nei giardini della zona.

Tra le fioriture più appariscenti si notano quelle delle camelie (*Camellia japonica*) e delle magnolie caducifoglie (*Magnolia soulangiana*) che occupano la parte centrale dell'anfiteatro verde, cui si accompagnano, nel corso delle stagioni, calicanti (*Calycanthus praecox*), forsieie (*Forsythia x intermedia*), spiree (*Spiraea spp.*), rose di diversa dimensione e portamento (*Rosa sarmentosa* e *Rosa*



F



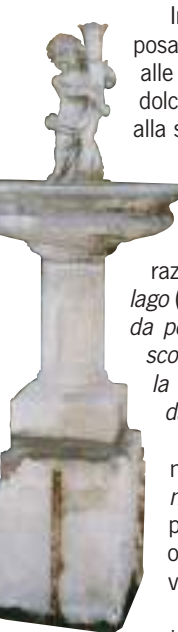
D

spp.), pruni (*Prunus lusitanica*), viburni (*Viburnum tinus*), serenelle (*Syringa vulgaris*), ortensie (*Hydrangea hortensis*). Particolarmente appariscenti sono poi le fioriture della già citata glicine e della bignonia (*Bignonia radicans*). Nelle zone più ombreggiate prospera infine l'edera (*Hedera helix*).

Complessivamente sono presenti nel parco circa 200 individui appartenenti ad una sessantina di specie diverse tra alberi, arbusti e rampicanti. A queste vanno aggiunte le numerosissime altre specie erbacee presenti nei prati e nel sottobosco, nonché le specie autoctone lombarde prodotte dal Centro Flora Autoctona della Regione Lombardia e recentemente messe a dimora in apposite aiuole del giardino all'italiana ai piedi del muraglione".

I VALORI PAESAGGISTICI E LO SPIRITO DEL LUOGO (GENIUS LOCI)

L'impostazione della villa e dei giardini è finalizzata ad esaltare il canale ottico che trascorre verso i laghi brianzatesi, con delle postazioni predisposte per questa visione: la **prima D** dall'esterno della villa oltre la strada pubblica e dal **brolo** (attuale parcheggio) lungo l'asse dell'ingresso monumentale e del salone d'onore; una **seconda** dal terrazzo a piano terra **H** in corrispondenza dell'imbocco della scalinata; una **terza** si gode dal centro dell'esedra **L** attraverso un arco vegetale ricavato con rami di arbusti intrecciati e il contenimento della vegetazione, così da formare un "corridoio" ottico verso i laghi.



L

In tutti questi casi l'occhio si diletta di posare sugli specchi delle acque giungendo alle montagne attraverso prati e colline. La dolcezza di questa visione, contrapposta alla severità di quella che possono dare alti e terribili monti *sorgenti dalle acque*, è stata colta da **Stendhal** che nel suo *Voyage dans la Brianza* (1818), aveva descritto con stupefatta ammirazione il paesaggio dei laghi brianzatesi: *Il lago (di Pusiano) è delimitato a mezzogiorno da poggetti ben imboschiti che gli conferiscono un aspetto dolce, in contrasto con la severità dei suoi confratelli circondati da monti scoscesi*.

Vi sono poi due punti di osservazione che potremmo definire *multidirezionali*: uno da un poggetto semicircolare posto ai confini del compendio, sul lato occidentale, e l'altro dalla terrazza della villa.

A suggello di una concezione del giardino non solo come luogo di piacere estetico, ma anche come naturale complemento di una vita agiata, che può godere dei frutti della terra e della prosperità privata, si erge nella fontana trilobata l'immagine classica del **putto che regge la cornucopia L**, motivo che ricorre anche nei vasi scolpiti in pietra.

Altra struttura classica di forma ellittica e ispirata alla michelangiolesca Piazza del Campidoglio, introdotta dal Portaluppi, è l'**esedra M**, collocata a ridosso della parte centrale e monumentale del **pergolato N** sorretto da profilati in ferro, progettato dal **Santamaria**. Siamo all'inizio del percorso paesaggistico all'epoca dei Bertarelli, quasi una piazza privata, luogo di incontri e di conversazioni e di studio all'aperto, deliziosamente ombreggiato da rampicanti fiorenti in ogni stagione e confortato dalle visioni panoramiche. Se l'architettura è la materializzazione della cultura, è indubbio che Portaluppi ha saputo dare una risposta significativa, ossia poetica, al problema dell'abitare, costruendo l'intero ambiente fisico per questo scopo e trasfondendo nella villa e nei giardini la serenità e la grazia che rappresentavano un approdo, uno stile di vita per la famiglia Bertarelli.

È la vita che gioisce e si vagheggia infinita, contando solo le ore liete, come si intuisce da una lettura intimistica nel motto della meridiana *horas non numero nisi serenas*, cioè solo le ore liete meritano di essere vissute e ricordate. Sono ore trascorse nel riposo operoso, all'insegna della concordia che sempre unisce e allieta i fratelli Bertarelli e che è ricordata nella scritta al colmo dell'ingresso monumentale: *Concordia nobis haec otia fecit*.

Il giardino all'italiana di fronte a Villa Bertarelli. Primi anni del Novecento.

Così lo ricordava nel 1970 **Piero Gadda Conti** (1902-1999), uno scrittore imparentato con i Bertarelli, che aveva frequentato la villa durante le vacanze scolastiche: *A monte della villa, di fronte all'ingresso, c'era il "brolo", misteriosa parola che ricordo, che secondo i dizionari, significa verziere, orto o giardino attiguo a una casa. È un vocabolo piuttosto ricercato e mi stupisco - ad oltre mezzo secolo di distanza - che fosse usato in famiglia. Attualmente il brolo non ha più il giardino all'italiana di un tempo, né la fontana, né tennis: è solo una ortaglia ed anche i viali sono stati divorati dal verde*.



M

Dopo il passaggio di proprietà dai Bertarelli ai Bonaiti (1938) la villa inizialmente fu denominata *ex Bertarelli* e successivamente *Villa Grazia*, nome molto appropriato poiché connota con una sola parola lo stile neobarocchetto della villa e lo spirito di questo luogo (*genius loci*).

NUOVI PERCORSI VERDI

Con la fine dei Bertarelli, dopo la morte del dermatologo Ambrogio nel 1936, senza eredi come gli altri suoi quattro fratelli scomparsi in precedenza, si dissolve anche un modo di vivere questi luoghi e si apre una stagione contraddistinta da usi sociali della villa, adibita prima a scuola e poi a comunità di riposo per religiose anziane.

Il mutamento, spesso negativo, del paesaggio circostante, accentuatosi nel secondo dopoguerra a seguito dell'impetuoso sviluppo edilizio e industriale, fa sì che non possiamo provare le stesse sensazioni appaganti che gratificavano i signori di una volta dai giardini delle loro *villie di delizie*, quando spingevano lo sguardo da belvedere e terrazze, verso i *colli beati* e *placidi* della Brianza, divenuta ora *perduta Brianza*.



O

Ma nella cultura contemporanea il "verde" sembra ormai avere acquisito un nuovo ruolo; accanto ai valori estetici sono presenti quelli conoscitivi, poiché la natura è non solo poesia, ma anche scienza.

Con l'acquisizione pubblica della villa Bertarelli e dei suoi giardini nell'ottobre 2003 si sono create le condizioni per la riappropriazione alla fruizione pubblica di un insieme architettonico, paesistico e ambientale di rilevante interesse storico-artistico.

Una *socialità ritardata*, *quella della Storia*, come diceva **Giò Ponti**, ha consegnato questa bellezza creata per l'uso esclusivo di una famiglia e del suo *entourage*, a tutti noi, perché possiamo usufruirne in tutte le sue valenze scientifiche, tecnologiche, poetiche e paesaggistiche. Ed è ciò che è in programma con le attività didattiche promosse dal **Centro Flora Autoctona**, un centro d'eccellenza regionale istituito dalla Regione presso il Parco Monte Barro e che troverà sede in una porzione della Villa storica Bertarelli. I *percorsi didattici O* che si snoderanno nei giardini attraverso vialetti e *porticelli P* e lungo il camminamento sotterraneo, la serra e la *banca del germo-plasma*, conferiranno ai giardini stessi un ruolo di grande spessore nell'Educazione Ambientale e nella salvaguardia e recupero della biodiversità vegetale.

E più in generale, i giardini, con l'apertura al pubblico in particolari occasioni, nel corso di visite guidate, faranno nascere nei visitatori, con la loro bellezza, sentimenti alti e "buoni".

CENTRO FLORA AUTOCTONA



P